

Intervista a Paolo Balestieri, presidente dell'ordine dei commercialisti di Pesaro e Urbino

La curiosità per vincere le sfide

Serve una nuova formazione per i giovani professionisti

«**D**a queste parti non guardiamo all'indietro per molto tempo. Ma continuiamo ad andare avanti, aprendo nuove porte e facendo cose nuove, perché siamo curiosi: è la curiosità che ci guida sempre verso nuovi percorsi». Con queste parole Walt Disney era solito descrivere l'attività della propria azienda, sottolineando l'importanza della curiosità, vero motore primario per riuscire a superare ogni difficoltà lavorativa. Una convinzione che ha accompagnato anche Paolo Balestieri, Presidente dell'Odcec di Pesaro e Urbino che ha sempre ritenuto estremamente gratificante trasmettere ai giovani la passione per una professione che «molto pretende e che tanto restituisce». Commercialista infaticabile, al servizio della categoria dalla metà degli anni 90, istruttore subacqueo con una profonda passione per il mare, i fondali e la musica di Bruce Springsteen, Balestieri è sempre stato convinto del fatto che il futuro della categoria passi dalla valorizzazione dei

giovani professionisti attraverso «un nuovo orientamento delle scelte di formazione, alla luce delle nuove esigenze e dei nuovi bisogni che la crisi sta creando. I giovani», ha raccontato, «devono investire le loro energie in perfezionamento, aggiornamento e orientamento, scommettendo sempre di più sull'innovazione, sulla tecnologia, sulla rete e sulla qualità totale, nonostante le vicende congiunturali della nostra economia nazionale e locale. La complessiva situazione del paese», ha precisato il numero uno dell'Odcec, «non deve farci perdere coraggio ma, anzi, deve darci la spinta per puntare ad una maggiore valorizzazione di coloro che scelgono di percorrere la strada della libera professione». Diplomato ragioniere nel 1977, laureato e subito abilitato all'esercizio della professione, l'impegno di Balestieri per la categoria è sempre andato di pari passo con quello per l'attività professionale, tanto da farlo approdare nel 1996 al Consiglio dell'ordine di Pesaro e Urbino in qualità di consigliere. Ca-



Da sinistra, Paolo Balestieri, il cantante Bruce Springsteen e, sotto, due Sub nel corso di una immersione

rica a cui hanno fatto seguito quelle di segretario, vicepresidente e presidente dal 2012. «Nel corso di questi anni ho sempre cercato di finalizzare e dirigere le mie energie verso una sempre maggiore ricerca del senso di appartenenza, da me ritenuto il combustibile necessario senza il quale nessuno degli obiettivi che come categoria ci proponiamo potrà essere raggiunto, ancor più in

tempi in cui si fatica a tenere insieme le diversità», ha spiegato Balestieri, «l'esperienza maturata nel corso degli anni mi ha portato a comprendere come, ormai da diverso tempo, lo spirito di appartenenza alla nostra categoria professionale stia via via scemando per inseguire troppo spesso interessi individuali, dimenticando che solo una visione prospettica e d'insieme può consentirci di

impostare un percorso di rilancio e di crescita, per rispondere compatti e vincere le sfide che ci aspettano. Per questo, insieme al Consiglio», ha proseguito, «ho cercato di promuovere una cultura della partecipazione. Il tutto, con l'auspicio di poter trarre da questa esperienza un nuovo entusiasmo ed una nuova vitalità per riuscire a garantire la tutela del ruolo del commercialista, intesa quale giusto riconoscimento che ci spetta, sia da parte delle Istituzioni, che da parte dei cittadini, in considerazione dell'ottimo e immenso lavoro che viene svolto ogni giorno dai colleghi». Gli Ordini locali sono dunque chiamati a svolgere un ruolo fondamentale. «Le istituzioni e la politica devono riconoscere che come categoria, siamo parte integrante del paese con le nostre competenze e con le nostre idee: la società, il mondo produttivo, i commercialisti e tutti i professionisti italiani vogliono e pretendono di poter contribuire ad un percorso di sviluppo», ha concluso Balestieri, «e questo non può più essere negato».

La regione Lombardia premia il rating di legalità

Il dgr emanato dalla regione Lombardia lo scorso 4 febbraio «Criteri generali per l'introduzione del rating di legalità, in attuazione dell'articolo 9, c. 4 della legge regionale 19/2/2014, n. 11 «Impresa Lombardia: per la libertà di impresa, il lavoro e la competitività»» considera il rating di legalità come un requisito premiale per l'impresa. La buona pratica promossa dalla regione Lombardia, conferma l'attenzione delle pubbliche amministrazioni in tutta Italia, che in questo periodo promuovono incentivi per le imprese dotate di rating di legalità nella concessione di finanziamenti. Al punto 3 del dgr, viene specificato che in occasione della concessione di finanziamenti alle imprese, la Regione Lombardia prevede almeno uno dei seguenti sistemi di premialità all'interno dei criteri di selezione e valutazione: i) preferenza in graduatoria; ii) attribuzione di un punteggio aggiuntivo; iii) riserva di una quota delle risorse finanziarie allocate. Inoltre, la regione prevede di attribuire maggiori benefici in funzione del livello di Rating di Legalità dell'azienda: «Il sistema di premialità è prescelto in considerazione della natura, dell'entità e della finalità del finanziamento, nonché dei destinatari e della procedura prevista per l'erogazione e può essere graduato in ragione del punteggio conseguito in sede di attribuzione del rating». Attenzione quindi, perché più il livello di rating è alto, maggiori sono le premialità: per le aziende diventa dunque importante ottenere o aumentare il rating, per massimizzare la probabilità di ottenimento di incentivi da parte della Pa. Inoltre, la tendenza è quella di premiare con maggiori benefici livelli di due o tre stelle: se la tua impresa desidera ottenere il rating di legalità, o ce l'ha già (ma a livelli non elevati), è vantaggioso considerare di ottenerlo o aumentarlo ad alti livelli. Concludo, infine, con un consiglio: abbiamo notato che le Pa tendono a premiare i «pieni» livelli di rating: una stelletta, due stellette o tre stellette, senza valutare i livelli intermedi. Se quindi la tua impresa ha un livello di rating intermedio (ovvero con dei più) dovrebbe valutare concretamente di raggiungere il successivo livello «pieno» onde evitare gli vengano conferiti minori vantaggi. A titolo esemplificativo: se l'azienda ha una stella e due più, verrà considerato come fosse in possesso di una sola stella. È quindi consigliabile raggiungere il successivo livello, cioè le due stelle.

Andrea Casadei

Il superpotere della lettura

La lettura è il cibo che nutre la mente, plasma i nostri pensieri, ci predisponde al raggiungimento degli obiettivi e influenza le nostre azioni. Le parole sono un filo che, intrecciandosi, orienta il nostro pensiero e influisce sulle nostre azioni e decisioni. Diversi studi scientifici dimostrano gli effetti benefici della lettura sul nostro cervello in termini di miglioramento della memoria, creazione di un positivo mindset e potenziamento dell'empatia. La capacità di ascoltare e interagire con la parola scritta potenzia le connettività cerebrali, migliora lo stato mentale e fisico, aumentando la connessione nella corteccia temporale sinistra del cervello e causando dei cambiamenti nella struttura stessa del cervello, non soltanto durante l'attività cognitiva, ma anche durante il riposo. I ricercatori hanno confermato che leggere ha il potere di ridurre lo stress, stabilizzare la frequenza cardiaca e regolare la pressione sanguigna, dandoci una sensazione di appagamento e benessere diffuso.

La lettura un'abitudine delle persone di successo. Il 75% delle persone più potenti del mondo afferma di leggere almeno due libri al mese e che tale attività è uno dei fattori determinanti del proprio successo sia lavorativo che personale. Warren Buffett, il più grande investitore di tutti i tempi, soprannominato «l'Oracolo di Omaha», alla domanda su quale fosse uno dei fattori determinanti del successo, rispose: «Leggi 500 pagine al giorno». Elon Musk il fondatore di Tesla, SpaceX e cofondatore di Paypal, sostiene di aver imparato a costruire razzi leggendo libri. Bill Gates ha dichiarato in diverse interviste di tenere una media di lettura di 50 libri all'anno per tenere in allenamento la mente, concentrarsi di più e

uscire dalla propria comfort zone. Come scrisse Franz Kafka: «Se il libro che stiamo leggendo non ci sveglia come un pugno che ci martella sul cranio, perché dunque lo leggiamo? (...) Un libro deve essere un'ascia per rompere il mare di ghiaccio che è dentro di noi». La lettura scardina le nostre convinzioni limitative, attiva processi conoscitivi e mette in moto il nostro pensiero critico, spingendoci a scansionare e mettere in discussione le nostre convinzioni e credenze. Pensare fuori dalla scatola, avere un approccio originale sulla realtà intorno a noi ci consente di erodere le rocce monolitiche delle nostre convinzioni per aprirci a nuovi orizzonti e possibilità.

La mente è un muscolo e come tale necessita di un allenamento costante e, grazie alla lettura, siamo in grado di creare nuove reti sinaptiche e rafforzare le nostre abilità di concentrazione e ragionamento. Il successo è il risultato dei tasselli decisionali che incastriamo nel puzzle della nostra vita e la lettura è un potente alleato in grado di ridurre la nostra asimmetria informativa e aiutarci a prendere decisioni migliori e ad orientare consapevolmente le nostre vele verso il successo professionale, personale, sociale ed emotivo. Ciò che siamo e ciò che diventeremo dipende da come predisponiamo il nostro udito all'ascolto delle parole, da come orientiamo i nostri pensieri e da come nutriamo la nostra mente. La lettura forgia il pensiero ed è il vento favorevole che dispiega le vele del marinaio che si dirige verso le proprie mete.

Jessica Sini



Istituto Nazionale di Ragioneria

www.inragioneria.it